TEST CON MATERIALE RADIOATTIVO GRAN SASSO, ”OK MINISTERI GIA’ NEL 2014”

13 Ottobre 2017

L’AQUILA – “L’uso della potente sorgente radioattiva al Gran Sasso è stata autorizzata da un decreto del ministero dello Sviluppo economico su richiesta avanzata il 27 novembre del 2014 dai Laboratori nazionali di fisica”.

A renderlo noto è il movimento Mobilitazione per l’acqua del Gran Sasso, divulgando una slide di un ricercatore dell’Infn datata 11 aprile 2016 in cui mostra l’incipit del decreto del ministero dello Sviluppo che, in accordo con quello dell’Ambiente, ha rilasciato l’autorizzazione all’uso della sorgente radioattiva.

“Nel testo – si legge in una nota del movimento – si fa riferimento all’articolo 28 del decreto 230 del 1995 che regola la materia. La norma prevede il coinvolgimento della Regione in due momenti. L’ente viene ‘sentito’ prima del rilascio e il decreto viene inviato al presidente della Regione e al sindaco. La Regione ha questi documenti? Che parere ha espresso a suo tempo? D’Alfonso ha ricevuto copia del decreto?”.

Gli attivisti stigmatizzano l’assenza di trasparenza e partecipazione, e bollano come reazioni scomposte le dichiarazioni del direttore Stefano Ragazzi “che ha parlato di decisioni di istituti di ricerca francesi sulla sorgente di Cerio144, evocando addirittura potenziali accordi degli stessi con altri stati per usarla altrove”.

Mobilitazione rivela che dal bilancio dell’esperimento “emerge chiaramente che l’Infn si fa carico di 1 milione 800 mila euro per la sua produzione sul totale di 2 milioni 900 mila euro di costo. Il resto ai francesi. L’accordo esiste già, ma è tra Infn e francesi”.

Secondo Mobilitazione per l’acqua del Gran Sasso “non parlare delle potenziali conseguenze di questo esperimento in caso di incidente è un atteggiamento oscurantista e anti-scientifico”.

“In caso di incidente – continua la nota – quella sorgente può rilasciare le stesse emissioni andate nell’oceano Pacifico con Fukushima, secondo la Iaea. Un dato oggettivo incontrovertibile. Le conseguenze sarebbero catastrofiche. Mettere la sorgente sotto centinaia di tonnellate di idrocarburi in sotterraneo in un luogo ad alta sismicità è un modo tranquillo di gestire materiale altamente radioattivo? Non si deve parlare di questo?”.

“Comprendiamo la difficoltà di Lolli nel dover spiegare la realtà e le responsabilità nella vicenda – è sottolineato sempre nella nota – ma rinnoviamo l’invito ad annullare questo esperimento al Gran Sasso ed a eliminare le sostanze pericolose dalla montagna. Non appena avremo il testo completo del decreto lo analizzeremo per verificarne la legittimità”.

Intanto appuntamento mercoledì alle 17.30 presso ‘Teramo Nostra’ in via Romani 13 a Teramo per una manifestazione di protesta “per evitare che l’Abruzzo corra rischi inaccettabili”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli